La voce di milioni di credenti della Chiesa ortodossa ucraina: un appello impossibile da ignorare

di Taras Rebikov
Unione dei giornalisti ortodossi, 7 aprile 2021

i credenti hanno consegnato oltre 1 milione di richieste al presidente. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il 1 aprile, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina hanno consegnato all'Ufficio del presidente dell'Ucraina più di 1 milione di firme con un appello per abolire le leggi anti-ecclesiastiche. Perché l'hanno fatto? Saranno ascoltati?

Il 1 aprile 2021, laici e chierici della Chiesa ortodossa si sono presentati all'Ufficio del presidente dell'Ucraina per consegnare personalmente al capo dello Stato più di 1 milione di firme nell'ambito dell'Appello al Presidente, che contiene una richiesta di avviare progetti di legge per abolire le leggi anti-ecclesiastiche . Perché i credenti sono stati costretti a fare questo passo e cos'altro vogliono dal governo ucraino?

Il contesto

Il 20 dicembre 2018, la Verkhovna Rada, nonostante disposizioni chiaramente

anticostituzionali, ha adottato la legge n. 2662-VIII, sulla base della quale le autorità hanno iniziato a fare pressioni sulla Chiesa ortodossa ucraina con la richiesta di cambiare nome.

Successivamente, il 30 gennaio 2019, il nome della nuova struttura religiosa "Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)" è apparso nel Registro statale unificato delle persone giuridiche, degli imprenditori individuali e delle organizzazioni pubbliche dell'Ucraina, cosa che ha costretto la Chiesa ortodossa ucraina a intentare una causa contro il ministero della Cultura dell'Ucraina e il "Centro di assistenza e registrazione legale" del cancelliere statale sull'illegittimità della registrazione statale del centro religioso della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Inoltre, le leggi anti-ecclesiastiche adottate non sono conformi né alla Costituzione dell'Ucraina né ai trattati internazionali nel campo dei diritti umani, violano direttamente l'articolo 35 della Costituzione dell'Ucraina, l'articolo 9 della Convenzione per la protezione dei diritti umani e Libertà fondamentali, l'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 e l'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948.

Pertanto, non sorprende che nell'aprile 2019 il Tribunale amministrativo distrettuale di Kiev abbia interrotto il processo di rinomina forzata della Chiesa ortodossa ucraina e nel dicembre di quest'anno la Corte suprema dell'Ucraina ha permesso alla Chiesa ortodossa ucraina di mantenere il suo nome. L'11 febbraio 2020, nella parte aperta della sessione plenaria, la Grande Camera della Corte costituzionale dell'Ucraina ha iniziato a esaminare il caso sulla conformità della legge sulla ridenominazione delle organizzazioni religiose con la Costituzione dell'Ucraina.

È indicativo che il "Santo Sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si sia pronunciato contro la possibile abolizione di questa legge anti-ecclesiastica. I "vescovi" hanno affermato che se i giudici riconoscono incostituzionale la legge sulla ridenominazione della Chiesa ortodossa ucraina, questo significa che sono stati corrotti dall'aggressore, che distruggono l'indipendenza dell'Ucraina e che i "partner internazionali" dovrebbero punire questi giudici.

A loro volta, laici e chierici della Chiesa ortodossa ucraina hanno avviato una raccolta di firme con una lettera indirizzata al presidente dell'Ucraina Vladimir Zelensky, nonché al capo della Verkhovna Rada dell'Ucraina e al capo della Corte costituzionale.

Un appello al presidente firmato da oltre un milione di fedeli della Chiesa ortodossa ucraina

Il testo dell'appello al presidente dei laici della Chiesa ortodossa ucraina, firmato da più di un milione di persone, afferma che le leggi anti-ecclesiastiche violano i diritti dei credenti e contraddicono il principio costituzionale della separazione dello Stato dalla Chiesa. Attraverso queste leggi, "lo Stato interferisce grossolanamente nelle attività della Chiesa ortodossa ucraina" e "Il Ministero della Cultura dell'Ucraina applica queste leggi anticostituzionali esclusivamente contro la Chiesa ortodossa ucraina e sta cercando con la forza di privarla del proprio nome", cosa che "è una discriminazione per motivi religiosi di milioni di credenti cittadini ucraini, appartenenti alla Chiesa ortodossa ucraina".

La lettera dice anche: "le comunità religiose della Chiesa ortodossa ucraina sono sotto

pressione costante tra le autorità statali e i sequestratori, siamo stati privati dell'opportunità di modificare i documenti costitutivi, di cambiare leader, di aprire conti in istituti bancari, di utilizzare servizi notarili per registrare i diritti sui terreni sotto gli edifici ecclesiastici, e così via".

La conseguenza di ciò può essere definita una seria crescita di scontri interreligiosi, una maggiore inimicizia religiosa e conflitti nello stato, mentre "l'uso di leggi anticostituzionali da parte dei sequestratori di chiese porta alla destabilizzazione quotidiana della situazione religiosa nella società, a un deterioramento del livello di libertà di religione in Ucraina, alla creazione di ostacoli significativi al ministero spirituale e sociale delle Chiese e delle organizzazioni religiose".

I fedeli hanno sottolineato che la Chiesa ortodossa ucraina ha più volte fatto appello al presidente con la richiesta di rimuovere le norme anti-ecclesiastiche da queste leggi, "tuttavia, a parte risposte formali, non c'è stata alcuna reazione a tali appelli".

"Riteniamo inaccettabile che il garante dell'osservanza della Costituzione dell'Ucraina, dei diritti umani e civili e delle libertà trascuri gli interessi dei propri elettori, una società di molti milioni di ortodossi", hanno detto i credenti della Chiesa ortodossa ucraina

preghiera per la pace sulla collina di Vladimir a Kiev. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il presidente può ribaltare le leggi anti-ecclesiastiche?

No, il presidente non ha l'autorità per abolire le leggi adottate dalla Verkhovna Rada. E nessuno chiede che superi la sua autorità e infranga la legge per il bene dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina. Ma allo stesso tempo, come si legge nel testo dell'appello dei credenti a Vladimir Zelenskij, il presidente “ha il diritto di iniziativa legislativa nella Verkhovna Rada dell'Ucraina. I progetti di legge definiti urgenti dal presidente dell'Ucraina sono considerati prioritari dalla Verkhovna Rada dell'Ucraina".

In altre parole, Zelenskij potrebbe "sottoporre al parlamento ucraino per esame urgente dei progetti di legge sul riconoscimento come non validi degli emendamenti stabiliti dalla legge dell'Ucraina n. 2673-VIII "Sulla modifica di alcune leggi dell'Ucraina concernenti la subordinazione delle organizzazioni religiose e la procedura per la registrazione statale delle organizzazioni religiose con lo status di persona giuridica" del 17.01.2019 e la legge dell'Ucraina n. 2662-VIII "Sulla modifica dell'articolo 12 della legge dell'Ucraina" Sulla libertà di coscienza e organizzazioni religiose "per quanto riguarda il nome delle organizzazioni (associazioni) religiose che fanno parte della struttura di un'organizzazione (associazione) religiosa il cui centro di governo (direzione) si trova al di fuori dell'Ucraina in uno stato che è stato riconosciuto dalla legge per aver compiuto un'aggressione militare contro l'Ucraina e/o aver occupato temporaneamente parte del territorio dell'Ucraina" del 20.12.2018".

In poche parole, Zelenskij può avviare nuove proposte di legge per far abrogare le leggi anti-ecclesiastiche di Poroshenko. Il presidente Zelenskij lo farà?

Perché il presidente ha bisogno della nostra lettera e delle nostre firme?

Prima di tutto, quindi, per richiamare l'attenzione del capo di stato sul fatto che la Chiesa ortodossa ucraina è discriminata, milioni di cittadini ucraini hanno chiaramente dichiarato la loro posizione nel campo dei rapporti Chiesa-Stato nelle precedenti elezioni presidenziali. L'ex capo del Comitato di Stato per le religioni, Jurij Reshetnikov, ha sottolineato che “nel 2019, il 73% dei cittadini ha espresso chiaramente il proprio atteggiamento, verdetto e disaccordo, anche nell'ambito dei rapporti Stato-fede. Ma ora vediamo la continuazione di quella politica".

Le parole di Reshetnikov sono state confermate anche dal metropolita Kliment (Vecherja), il quale ha osservato che i nuovi politici che hanno sostituito Poroshenko "non solo non correggono gli errori dei loro predecessori, ma anzi registrano nuove proposte di legge che contengono violazioni dei diritti costituzionali dei credenti".

Secondo il vice capo del dipartimento legale dell'eparchia di Rovno della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Vasilij Nachev, i rappresentanti di diverse eparchie che hanno sofferto maggiormente per le incursioni nelle chiese "sono venuti dal presidente dell'Ucraina con firme e un appello, per attirare l'attenzione su di noi".

credenti e chierici della Chiesa ortodossa ucraina sotto l'edificio dell'ufficio presidenziale. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il metropolita Kliment sottolinea che gli iniziatori dell'appello sono stati gli stessi laici e "se il presidente non ascolta il loro appello, la gente intende cercare di essere ascoltata con qualsiasi mezzo legale". Le scatole con queste firme sono state consegnate all'Ufficio del presidente. Ora sarà semplicemente impossibile non prestare loro attenzione.

La seconda ragione di questo passaggio è che, come si legge nella lettera dei credenti, le leggi "ritenute urgenti dal presidente dell'Ucraina sono considerate prioritarie dalla Verkhovna Rada dell'Ucraina". Ciò significa che se lo dice il presidente, i deputati saranno obbligati a reagire.

La terza ragione è una chiara violazione dei diritti religiosi dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina e la speranza che il presidente li difenda. Il cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij, commentando l'iniziativa dei fedeli della Chiesa ortodossa ucraina di consegnare personalmente un milione di firme al presidente, ha osservato che "la pienezza della Chiesa canonica spera che la voce del popolo venga ascoltata. Dopotutto, servire il popolo significa solo garantire l'osservanza della Costituzione, tutelare i diritti delle persone comuni, nonché rispettare la loro posizione e i loro appelli".

A sua volta, l'Arciprete Vasilij Nachev, già sotto le mura dell'Ufficio del presidente, ha detto: "Vogliamo che il presidente, come garante della Costituzione, protegga i nostri diritti. Vogliamo lo stesso atteggiamento verso noi stessi che verso tutti gli ucraini. Chiediamo che oggi non dovremmo essere divisi in destra, sinistra, giusti o sbagliati. Siamo cittadini dell'Ucraina, e questo è il nostro paese, il nostro stato".

Il quarto motivo è una violazione della Costituzione dell'Ucraina e dei principi e delle libertà democratiche. L'arciprete Vitalij Durov, rettore della chiesa di san Michele nel villaggio di Zadubrivka , nella regione di Chernovtsy, ha dichiarato: "Senza eccezioni, tutti quelli che oggi offendono la Chiesa ortodossa ucraina si definiscono 'patrioti dell'Ucraina', ma il patriottismo è rispettare la democrazia, le leggi dell'Ucraina, rispettare la scelta di tutti di pregare nella lingua che vogliono, di praticare la fede che vogliono". Ha sottolineato che rispettiamo la scelta di coloro che hanno aderito alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", anche se questa potrebbe essere sbagliata," ma vogliamo che sia reciproca – in modo da essere anche rispettati e considerati anche noi. Perché siamo tutti cittadini dell'Ucraina, siamo nati qui, in Ucraina, viviamo e comunichiamo in lingua ucraina e vogliamo essere trattati come concittadini".

Una parrocchiana di una delle chiese della Chiesa ortodossa ucraina nell'Eparchia di Rivne ha detto che "abbiamo raccolto più di un milione di firme per chiedere di non essere rinominati. Noi siamo la Chiesa ortodossa ucraina. Vogliamo andare in chiesa liberamente, in modo da non essere umiliati, da non essere divisi. Ora abbiamo una grande inimicizia nel nostro paese e siamo stati etichettati come persone di seconda classe. Chiediamo al presidente di essere lasciati in pace".

Le autorità reagiranno alla domanda di un milione di persone?

Di conseguenza, il 1 aprile 2021, dopo una funzione di preghiera sulla collina di Vladimir, credenti di diverse eparchie della Chiesa ortodossa ucraina, tra cui Volinia, Zhitomir, Chernovtsy, Rovno e Sarny, hanno portato l'appello a Zelenskij, firmato da più di 1.063.000 persone, all'Ufficio del presidente a Kiev.

scatole con le firme dei fedeli della Chiesa ortodossa ucraina sotto l'appello al presidente. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Un rappresentante dell'Ufficio del presidente è venuto loro incontro e li ha invitati a portare le scatole con le lettere per la registrazione. Secondo il metropolita Kliment, "se confrontiamo il numero di credenti che hanno firmato l'appello al presidente e alle autorità con il numero di elettori che hanno preso parte alle elezioni presidenziali al primo turno nel 2019, questo è un quinto di tutti i partecipanti" al voto e ignorare il loro voto significa mancare di rispetto agli elettori. Il governo ucraino darà corso a questo appello? C'è un'opinione che ciò sia possibile.

Konstantin Bondarenko, durante una conferenza stampa sulla raccolta delle firme, ha osservato che affinché le autorità cambino il loro atteggiamento nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina, è necessario "cambiare il corso di coloro che sovrintendono all'Ucraina dall'estero. Dal momento che non sono stati l'Ucraina stessa e il suo presidente a prendere decisioni su questioni che dividono la società, e solo dopo un cambiamento dell'umore generale nel mondo, la pace confessionale sarà stabilita in Ucraina". A suo avviso, al momento, difficilmente possiamo aspettarci un cambiamento, il che significa che l'Ufficio

del presidente "accondiscenderà con frasi comuni" a più di 1 milione di firme dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina.

"I fedeli hanno consegnato un numero enorme di firme, ma conosciamo esempi di quando un gran numero di firmatari è rimasto inascoltato. Penso che sarà data una formulazione generale con la risposta che il reclamo è stato preso in carico, sarà deciso un sopralluogo, ecc.", ha detto.

È molto probabile che Konstantin Bondarenko, che ha detto che "nei rapporti interreligiosi, tutti gli ucraini sono ostaggi della situazione che Poroshenko ha creato con le sue azioni, istituendo la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" due anni fa", abbia completamente ragione. Ma questo non significa che non possiamo cambiare nulla.

Che cosa fare in seguito?

Innanzitutto, oltre ai tribunali ucraini, ci sono i tribunali internazionali. E sebbene sia difficile fare pieno affidamento sulla loro correttezza, questa strada deve essere seguita.

In secondo luogo, la Chiesa può utilizzare altri strumenti per aiutare a cambiare ciò che sta accadendo, fino ad arrivare alla disobbedienza civile. Così, nei "Fondamenti del concetto sociale" della Chiesa ortodossa russa si dice che "in caso di impossibilità di obbedire alle leggi statali e agli ordini delle autorità da parte della pienezza della Chiesa, la gerarchia della Chiesa, prese in debita considerazione tali questioni, può intraprendere le seguenti azioni: avviare un dialogo diretto con le autorità sul problema che si è presentato; invitare i fedeli ad applicare i meccanismi della democrazia per modificare la legislazione o rivedere la decisione del governo; fare appello alle autorità internazionali e all'opinione pubblica mondiale; rivolgersi ai propri figli con un appello alla pacifica disobbedienza civile".

E in terzo luogo, la Chiesa userà sicuramente la sua arma più importante: la preghiera. Come ha detto uno dei partecipanti all'azione presso l'Ufficio del presidente, l'arciprete Vasilij Nachev, "la nostra unica arma è la preghiera e non abbiamo più armi".

Possiamo solo sperare che il presidente ascolti la voce di milioni di cittadini del suo paese che non gli chiedono preferenze politiche ma solo una cosa: dare loro l'opportunità di pregare in pace nelle loro chiese, come richiesto dalla Costituzione dell'Ucraina.